Quotidiano / Anno XLVII / N. 6 (Sped abb post gruppo 1/70)

Mercoledì 7 gennaio 1970 / L. 70 ★

A QUASI UN MESE DALLA STRAGE DI MILANO E DAGLI ATTENTATI DI ROMA

Le indagini ricominciano daccapo

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'azione svolta negli scioperi contrattuali

ALTRE CENTINAIA DI DENUNCE contro operai e sindacalisti

Deferiti alla magistratura 161 lavoratori di Brescia e 32 di Pontedera — Fra i denunciati il compagno Di Paco del CC del PCI e dirigenti della Federazione pisana — Rumor non ha ancora risposto alla richiesta dei sindacati — Documento di PCI, PSI e DC della Pirelli e del rione Bicocca

OGGI L'INCONTRO FRA LE CONFEDERAZIONI E DONAT CATTIN

Trentadue denunce a Pontedera, 161 a Brescia queste sono le cifre dell'ondata di repressioni scatenata contro i lavoratori dei due importanti centri industriali

A Pontedera le denunce colpiscono operai della Piaggio e dirigenti politici e sindacali fra questi i compagni Di Paco, membro del Comitato Centrale del PCI, Marianelli, vicesindaco della città, Casola, segretario della CI della Piaggio, R Remorini e Diomelli, membri della segreteria della Federazione pisana del nostro partito Ghelli, responsabile di zona del partito, Dolo, segretario della sezione Piaggio del PCI

Sono stati anche denunciati alcuni dirigenti del PSIUP, il segretario provinciale della CISL Ceccarelli, il segretario zonale della CISL Turini, il segretario di zona della FIOM CGIL Panozzo, il segretario della CI della « Pianucci e Fallani », Badalassi, l'esponente della segreteria regionale della FIM CISL Annunziati e G Remorini, operaio attivista sindacale A Brescia 142 operai della OM FIAT sono stati denunciati alla magistratura dalla direzione della societa, in relazione agli scioperi del 22 ottobre e del 12 novembre, mentre naturalmente la giustizia non si è mossa per colpire i responsabili dell'aggressione ad un picchetto dei lavoratori dell'OM FIAT e del ferimento di un operaio In quell'occasione da parte degli aggressori — guardie giurate dell'azienda — furono usati dei coltelli

Anche 19 lavoratori della Valcamonica sono stati denunciati sotto l'accusa di danneggiamenti, mentre la SMI di Brescia ha presentato un esposto alla magistratura per violazione di domicilio contro i dirigenti della CGIL, CISL e UIL Lusardi, Compagnoni e Bontempi che erano stati chiamati dai lavoratori all'interno della azienda per partecipare ad un'assemblea

Il ministro del Lavoro Donat Cattin, riceverà stamane i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL per esaminare in particolare i problemi posti dalle Confederazioni nella loro lettera al presidente della Repubblica sulla ondata di repressione antiopesaia e antisindacale scatenata dal padronato dopo le vittorie ottenute dai lavoratori col rinnovo dei contratti

Come si ricorderà, nella lettera a Saragat che ha avuto ampia e immediata eco in tutta la stampa italiana la CGIL la CISL e la UIL, denunciavano la « grave situazione che si sta creando nel Paese a seguito di numerosi arresti e di migliaia di denunce a carico di lavoratori e attivisti sindacali con riferimento ad azioni condotte per i rinnovi contrattuali e per la revisione del trattamento normativo ed economico nel settore del pubblico impiego» Nel riferire al Capo dello Stato quanto sta avvenendo in queste settimane (altre 142 denunce sono state presentate alla Procura di Brescia a carico di altrettanti lavoratori della OM FIAT) le Confederazioni non intendevano certo compiere un gesto puramente dimostrativo ma richiamarsi ancora una volta ai diritti democratici sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini e far presente che il movimento sindacale non assisterà passivamente alle vendette che i padroni stanno tentando di attuare La richiesta di un colloquio col presidente del Consiglio Rumor il quale tuttavia non ha ancora fatto conoscere le proprie intenzioni aveva ovviamente questo preciso significato E del resto le prime iniziative in atto nelle fabbriche di Milano (Pirelli) e di Torino stanno ad indicare che lavoratori e sindacati — com era precisato nella lettera a Saragat — sono ben decisi a impedire che l offensiva reazionaria vada avanti

La natura di classe dell attacco alle libertà sindacali e democratiche d altra parte appare del tutto evidente Non solo, infatti le denunce presentate durante lo scontro contrattuale sono state mantenute contrariamente agli impegni presi dal padronato col ministro del Lavoro al l atto della stipulazione dei nuovi accordi ma se ne annunciano altre centinaia ogni giorno e purtroppo si deve assistere ancora una volta al fatto che gli organi dello Stato vengono posti al servizio di una linea apertamente repressiva il cui ambizioso obiettivo va molto al di là delle persecuzioni e delle repressioni

Trascinando davanti ai Tribunali i lavoratori più attivi con la speranza che vengano « puniti » magari con pesanti condanne il padronato tende ovviamente a colpire il movimento sindacale in vista delle lotte che si renderanno necessarie nelle aziende — a seguito della riorganizzazione produttiva e del conseguente accentuarsi dello sfruttamento — e delle più vaste battaglie sociali per le riforme (casa salute carovita) che le Confederazioni hanno già annunziato e che anzi sono iniziate mentre l azione per i contratti era in pieno svolgimento

Per questo come ha detto a Messina il segretario della CGIL Rinaldo Scheda « di fronte al fatto che padroni e certi settori delle classi dirigenti non si rassegnano alle dure lezioni ricevute si tratta di sviluppare ulteriormente la mobilitazione dei lavoratori » E necessario cioè mettersi in grado di « fronteggiare l attacco » avversario Ed è precisamente quello che lavoratori e sindacati stanno facendo insieme

Da Milano si apprende intanto che le sezioni del PCI del PSI e della DC della Pirelli e del rione Bicocca han

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

E la politica estera?

ABBIAMO letto con interesse una lamentazione socialista sul ruolo negativo che gli americani stanno giuocando sulla questione della conferenza europea e più in generale sugli sforzi che alcuni paesi dell Europa occidentale starebbero compiendo per riuscire a muoversi con una certa autonomia rispetto alla strategia « globale » degli Stati Uniti Ci ripromettiamo di controllare — quando ce ne sarà data la possibilità — se un tale argomento è stato o verrà inscritto nei punti, tuttora misteriosi oggetto di « verifica » tra coloro che giornali buontemponi definiscono i « quattro grandi » della politica italiana Temiamo tuttavia di rimanere delusi Mai, infatti che si sappia la politica estera italiana è stata « verificata » nel corso di trattative per la formazione di una maggioranza governativa E questo è stato forse e rimane, uno dei punti negativi più forti della partecipazione dei socialisti ai vari governi o alle varie maggioranze di centro-sinistra

Una divaricazione netta palmare si è sempre registrata tra le posizioni assunte dal partito e quelle praticate dai governi Lo stesso Nenni che pure ha preteso di impartire lezioni a mezzo mondo quando di politica estera si occupava dalle colonne dell *Avanti*, una volta diventato ministro degli Esteri s e rapidamente assuefatto alla « ragion di Stato » ossia al pur tanto disprezzato piccolo cabotaggio sulle rive atlantiche mettendo disinvoltamente da canto solenni risoluzioni che non chiedevano vorticosi giri di valzer ma soltanto poniamo, il riconoscimento della Cina o della Repubblica democratica del Vietnam atti, in definitiva di modesto coraggio politico che non richiedevano e non richiedono di certo una forza tremenda

TEMIAMO dunque di rimanere delusi ancora una volta dicevamo Ma questo sarebbe il meno Per che si può persino ripetere quel che e accaduto qualche anno fa quando Pietro Nenni, che era vicepresidente del Consiglio, si lanciò in una violenta filippica contro la politica di De Gaulle e non già a causa del suo autoritarismo all interno ma della sua tendenza alla eversione rispetto alla egemonia americana sul cosiddetto mondo occidentale La cosa si potrebbe ripetere ad esempio di fronte a quello che già viene definito come il neo gollismo di Willy Brandt qualora il cancelliere di Bonn continui a dar segni di insofferenza verso la tutela pesante di Nixon cui si aggiunge in queste settimane quella necessariamente meno pesante ma ugualmente petulante di Wilson Potremmo cioe assistere forse non già a vere e proprie filippiche ma a sommesse preghiere di cautela nel porre mano al « delicato » (o al discriminante?) problema dei rapporti tra l Europa occidentale e il suo massimo protettore gli Stati Uniti d America

Staremo a vedere Quel che e certo ad ogni modo e che i socialisti sembrano aver rinunciato non diciamo a una loro politica estera di governo ma persino a individuare i punti sui quali la *loro strada dovrebbe divergere* da quella dei gruppi dominanti della Democrazia cristiana Nè ci si venga a dire che scriviamo di queste cose per il puro gusto di lanciar sassi nell ingranaggio La verità è che tutti si rendono conto — o dovrebbero rendersi conto — del fatto che sul continente europeo, all ovest e all est, stanno maturando possibilità nuove che vanno sfruttate immediatamente, con cautela ma anche con lucidità per porre mano a quel processo di disarticolazione dei blocchi che e la condizione primaria per la ripresa in Europa di un discorso tra le forze che vogliono davvero liberarsi da tutte le ipoteche

NON E PER caso — ecco la sola osservazione di merito che vogliamo fare all autore della lamentazione socialista più innanzi citata — non e per caso che gli americani vanno ponendo ostacoli di ogni sorta al progetto di conferenza europea Ciò e dovuto al fatto che val meglio nel quadro della strategia di Washington una Europa divisa in blocchi, e quindi rigidamente controllabile attraverso la integrazione della sua parte occidentale al blocco atlantico, che una Europa in cui si apra un processo di liquidazione delle tutele militari ed economiche Per quanto riguarda l URSS nessuno crediamo può disconoscere la portata del margine di rischio che Mosca assume ponendo sul tappeto la questione di una conferenza e cioè in definitiva di un confronto tra tutti i paesi dell Europa Un margine di rischio che gli americani preferiscono evitare di correre Non fa meraviglia in questa situazione che il gruppo dirigente democristiano preferisca muoversi con grande e ovattata cautela Sconcertante addirittura e invece il fatto che i socialisti accantonino questi problemi dalla « verifica » e si accontentino degli sfoghi di qualche loro giornalista magari provveduto

Alberto Jacoviello

Tram e bus oggi fermi dalle 8-10,30 e 16,30-19

- Venerdì si riuniscono i sindacati dei trasporti e dell'industria convocati dalla CGIL

A pag 2 e in cronaca

Inchiesta sul massacro di Song My

Forze di liberazione sudvietnamite hanno attaccato la grande base USA di Danang impegnando una dura battaglia di tre ore con gli americani Altre forze del FNL hanno bombardato due stazioni radio e attaccato truppe dei fantocci a 10 km dal centro di Saigon e presso Song My, il villaggio martire Nella foto il gen William Peers (a destra) e il procuratore civile Robert MacCrate durante l'inchiesta « in loco » sull'eccidio di civili vietnamiti perpetrato a Song My da un reparto americano

A PAGINA 10

Domani pomeriggio si riunisce la Direzione socialista

«PUNTI FERMI» DEL PSI PER LE TRATTATIVE A 4

« La situazione non registra nessun sostanziale fatto nuovo » - I repubblicani per un « centro-sinistra primigenio » - Oggi i risultati dell'incontro quadripartito all'esame della segreteria socialdemocratica

All indomani della riunione a quattro di piazza del Gesù vi e concordanza di giudizio circa il carattere interlocutorio del « vertice » DC PSI PSU PRI Da parte dei commentatori si vanno a spigolare impressioni e sfumature da portare in appoggio ad una tesi invece che ad un altra ma la sostanza rimane sostanzialmente la stessa la cornice entro la quale si sta sviluppando la operazione tendente alla ricostituzione di un governo « organico » di centrosinistra presenta i contrastati connotati di sempre I problemi che l ondata delle lotte operaie ha portato sul terreno delle scelte politiche non sono incasellabili nel contesto di un operazione quadripartita che nel migliore dei casi dovrebbe nascere secondo quanto ha dichiarato recentemente Rumor non all insegna della politica di riforme ma nel l auspicio di un « *anno di raccoglimento* »

La segreteria dc che tiene le fila del tentativo quadripartito e il presidente del Consiglio Rumor vorrebbero giungere nel giro di 15 20 giorni alla convocazione di un « vertice » decisivo e quindi alla crisi di governo per la fine di gennaio o per la prima decade di febbraio La questione del governo deve però passare attraverso la complessa trafila dei partiti e molte incertezze di questi giorni potrebbero mutarsi in ostacoli di decisiva consistenza Per oggi e prevista una riunione della segreteria socialdemocratica nel corso della quale saranno valutate le informazioni di Ferri sul « vertice » In giornata Forlani riferirà a Rumor sui termini della situazione La Direzione socialista rimane convocata per domani pomeriggio ed oggi De Martino e Mancini saranno tutti e due a Roma per preparare la relazione Ancora non è matematicamente certo che la Direzione convochi il Comitato centrale Tutto sembra dipendere dagli schieramenti che si creeranno all interno del Partito sulle posizioni che prospetterà De Martino ed e chiaro fin da ora che egli solleciterà sulla base di esse la formazione di una forte maggioranza interna Immediatamente dopo la riunione del « vertice » a botta calda e stato letto con interesse l editoriale di ieri dell *Avanti!*, (« *I nostri punti fermi* ») di sostanziale riconferma delle posizioni già sostenute da De Martino nel l editoriale di fine d anno « *La situazione* — scrive il giornale socialista — *non registra nessun sostanziale fatto nuovo e occorreranno nuovi sforzi nuovi approfondimenti nuovi confronti per verificare se sia possibile a breve scadenza la ripresa della politica di centrosinistra* » « *La ricostituzione del centrosinistra* —

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

molto aperti

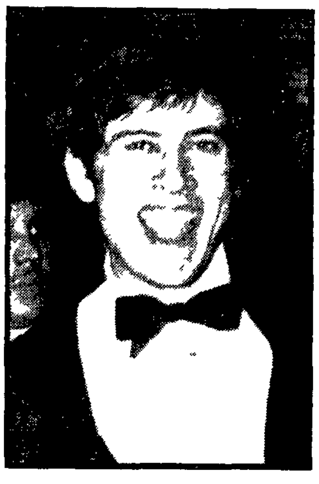
COME *era da prevedere i giornali hanno dedicato molto spazio agli esiti indefinibili e interlocutori del « vertice » quadripartito di lunedì e in base alle notizie raccolte sul suo svolgimento ci hanno dato conto delle posizioni assunte dai quattro partecipanti Ieri il « Corriere della Sera » a proposito del socialdemocratico on Ferri scriveva* « Ferri s è mostrato molto aperto sui problemi che riguardano i lavoratori la casa la riforma urbanistica il potere di acquisto dei salari e anche sulla questione dell equo canone sollevata da De Martino »

Queste parole a rileggerle bene ci danno una idea esatta del conto in cui gli ambienti borghesi tengono i socialdemocratici come socialisti L on Ferri segretario del PSU « si è mostrato molto aperto sui problemi che riguardano i lavoratori » *e il « Corriere » sente il bisogno di farcelo notare come se la circostanza fosse inaspettata e significativa Per il supremo organo padronale un socialdemocratico e un socialista che potrebbe anche mostrarsi poco aperto ai problemi dei lavoratori o anche addirittura « chiuso » il giornale di Spadolini gli riserva lo stesso linguaggio che dedicherebbe a un liberale o al presidente della Confindustria Credete che gli verrebbe lontanamente in mente di usare una espressione come questa per un Longo poniamo o per un De Martino o per un Donat Cattin o per un Carniti o per uno Scalia? Per costoro non è mai questione davanti ai problemi dei lavoratori di mostrarsi aperti o meno aperti i problemi dei lavoratori sono i loro problemi Si potrebbe anzi dire che essi sono i problemi dei lavoratori Si potrebbe concepirli dunque non aperti a se stessi?*

Invece quando un socialdemocratico appare in pubblico travestito da socialista i padroni i quali sanno che in fondo possono fidarsi di lui lo incoraggiano paternamente « In fatto di riforme sociali — ha proclamato una volta l on Preti — non siamo secondi a nessuno » e non si rendeva conto che parole come queste identiche paiono tolte di bocca al dottor Costa Ma lui le dice e la ragione perchè appartiene a un partito il cui segretario è « molto aperto ai problemi dei lavoratori » l on Mauro Ferri Alla Bella Napoli

Fortebraccio

CANZONISSIMA



MORANDI HA FATTO VINCERE IL 1° PREMIO A ROMA

Secondo Claudio Villa - Un miliardo e mezzo in palio - Al di là dell'euforia, le cifre parlano di un grosso calo nella vendita dei biglietti: 1.200.000 in meno

GIANNI MORANDI — come era nelle previsioni — ha vinto (ed è la terza volta) quella che può definirsi la peggiore edizione, su tutti i piani (e non era, diciamolo francamente, un risultato facile da raggiungere), di CANZONISSIMA, fra quante, finora, se ne sono susseguite alla RAI TV ha cantato « Ma chi se ne importa » ed ha fatto felice l'ancora sconosciuto acquirente del biglietto della lotteria di Capodanno **serie CS 43000,** venduto in un bar di **Roma,** che vincerà 150 milioni Secondo e arrivato Claudio Villa (abbinato al biglietto **BN 70676,** che vince **130 milioni** e che e stato venduto **a Savona)** il quale ha cantato **Il sole del mattino** nessuna sorpresa manco a dirlo neppure in questo caso Terzo si e piazzato **Massimo Ranieri,** con **Se bruciasse la città,** che ha appunto « bruciato » sullo **sprint** Domenico Modugno era abbinato al biglietto **B 94088,** che vince 115 milioni venduto a Bologna Seguono **Domenico Modugno,** con **Come hai fatto** (abbinato al biglietto **AV 03599,** venduto a **Montevarchi,** in provincia di Arezzo che vince 110 milioni) **Orietta Berti,** con **Una bambola blu** (abbinata al biglietto **BT 01139,** venduto a **Bagnara,** in provincia di Reggio Calabria che vince **105 milioni), Al Bano,** con **Mezzanotte d'amore** (abbinato al biglietto **BP 35195,** venduto a **Rho,** in provincia **di** Milano che vince **100 milioni)**

Le giurie dislocate nelle diverse città avevano complessivamente stabilito questa classifica 1) Morandi 2 Ranieri (distaccato di un voto soltanto) 3) Modugno 4) Villa 5) Berti 6) Al Bano Hanno deciso quindi il lungo duello canoro che per tante settimane ha deliziato i sabati sera televisivi degli italiani nello scorcio del 69 le cartoline inviate dai telespettatori le quali puntualmente hanno confermato — almeno per quanto riguarda i primi due posti — tutte le previsioni

Gli altri 43 biglietti che vincono ciascuno venti milioni di lire sono

Serie BZ n 50232 (La Spezia) serie CR n 86446 (Roma) serie AM n 27158 (Gorizia) serie AU n 86804 (Napoli) serie CQ n 98698 (Piacenza) serie BS n 36940 (Bergamo) serie R n 51300 (Roma) serie AN n 54977 (Pavia) serie AS n 00503 (Ravenna) serie DS n 98480 (Catania) serie DP n 71002 (Roma) serie DR n 52331 (Napoli) serie U numero 63167 (Roma) serie I n 98000 (Varese) serie AD n 33465 (Roma) serie CQ n 558 3 (Caserta) serie BT n [illegible]0754 (Bologna) serie DQ n 01210 (Torino) serie CQ n 84825 (Roma) serie AU n 80788 (Milano) serie Z n 80223 (Imperia) serie AF n 83482 (Milano) serie BB n 94863 (Venezia) serie BG n 70379 (Torino) serie BV n 40590 (Milano) serie S n 15056 (Taranto) serie AE n 53864 (Brindisi) serie BU n 70958 (Milano) serie Z n 36935 (Roma) serie P n 03698 (Roma) serie AV n 52419 (Novara) serie BH n 31113 (Caserta) serie EB n 82311 (Roma) serie BV n 46088 (Milano) serie E n 80544 (Cuneo) serie CM n 80665 (Torino) serie EE n 23406 (Forlì) serie AV n 32867 (La Spezia) serie CF n 79688 (La Spezia) serie AZ n 06190 (Milano) serie BM n 49297 (Bergamo) serie G n 86790 (Pistoia) serie AN n 42748 (Napoli)

In realta a parte la ben comprensibile euforia dei pochi fortunati e fino ora sconosciuti vincitori e l altrettanto comprensibile attesa dei più di dieci milioni di possessori dei biglietti sulla grande kermesse di canzoni e milioni culminata la notte della Befana si è aggiunta al momento di fare i conti una ulteriore ombra alle molte che già s erano addensate sulla scadentissima edizione di Canzonissima 69 70 Infatti ci si è accorti che la Lotteria di Capodanno ha accusato quest anno per la prima volta un calo notevolissimo 1 milione e 200 mila biglietti venduti in meno pari al 10 3 per cento del totale con la conseguente flessione dell incasso e del monte premi (complessivamente un miliardo 595 milioni e 15 mila lire) che ha comportato la diminuzione del numero dei premi da 20 milioni dai 53 dello scorso anno ai **43** di quest anno

Quanto ai vincitori prima ancora della proclamazione dei risultati di Canzonissima la caccia era già cominciata e andrà avanti probabilmente per

(Segue in ultima pagina)

La guerra di liberazione prosegue sanguinosa e accanita

Audace attacco vietnamita contro la base di Danang

Penetrato nel perimetro difensivo, il reparto partigiano attacca il comando di battaglione USA — Tre ore di battaglia — Undici soldati americani uccisi, 59 feriti A Kabul sassi contro Agnew, comizi, una bandiera «a stelle e strisce» bruciata

SAIGON 6

Un reparto delle forze di liberazione ha attaccato stanotte verso le 2 un campo dei «marines» americani ad una quarantina di chilometri a sud della grande base di Danang riuscendo a penetrare nelle difese statunitensi ed a raggiungere il comando di battaglione Ne è seguita una battaglia durata oltre tre ore durante la quale gli americani hanno subito perdite molto elevate 11 morti e 59 feriti secondo un comunicato ufficiale e danni ingenti alle installazioni fatte saltare in aria con cariche di dinamite Solo cinque i morti vietnamiti sempre secondo il comunicato americano

Perdite sono state inflitte anche alla guarnigione di un villaggio strategico situato a soli otto chilometri da Song My teatro dello spaventoso eccidio del 16 marzo 1968 Unità delle forze di liberazione hanno bombardato anche le stazioni radio di Ban Me Thuot e di Pleiku sugli altipiani centrali che sono state danneggiate Uno scontro tra forze di liberazione e due battaglioni collaborazionisti si è svolto inoltre a soli dieci chilometri dal centro di Saigon dove sono state distintamente avvertite le esplosioni delle bombe degli aerei americani intervenuti a sostegno dei collaborazionisti ridotti a mal partito Una altra dozzina di installazioni militari sono state attaccate nella notte dai vietnamiti

Per domani i sindacati legali di Saigon hanno proclamato nella capitale uno sciopero generale di protesta contro l'abolizione dei servizi di trasporto municipali

• • •

KABUL 6

Il vice presidente americano Agnew è giunto oggi a Kabul capitale dell'Afganistan proveniente dal Nepal Anche a Kabul egli è stato accolto da grandi manifestazioni di protesta I dimostranti portavano striscioni con le scritte «Agnew vattene a casa» «Finitela di uccidere gente nel Vietnam» Essi hanno poi tenuto un comizio di fronte al ministero dell'informazione e della cultura Contro il corteo di automobili che accompagnava Agnew dall'aeroporto sono stati lanciati sassi ed è stata incendiata una bandiera americana Una delegazione di giovani americani del «Corpo della pace» che lavorano nell'Afganistan ha portato all'ambasciata statunitense un pacco di lettere da consegnare ad Agnew nelle quali si condanna la politica di Washington nel Vietnam

• • •

WASHINGTON 6

Il «Comitato per la moratoria nel Vietnam» organizzatore delle manifestazioni di protesta che si sono svolte in tutti gli Stati Uniti nell'ottobre e dicembre scorsi ha annunciato oggi il suo programma per il 1970

Per i prossimi quattro mesi tutti i 15 del mese saranno «giornate di azione per la pace» La prima di queste giornate è prevista per il 15 gennaio in cui verrà celebrato anche l'anniversario della nascita del pastore Martin Luther King

Il 15 aprile ultima di queste giornate ed anche data limite per gli americani per presentare la loro dichiarazione dei redditi verranno indetti un digiuno di tre giorni e manifestazioni e sfilate per protestare contro l'impiego delle imposte pagate dagli americani per finanziare la guerra nel Vietnam Nelle elezioni parlamentari del 1970 verranno appoggiati i candidati che si sono dichiarati in favore della pace

Verranno organizzati gruppi di azione contro la guerra nei quartieri scuole università e caserme e si cercherà di creare gruppi militanti tra i soldati

• • •

MOSCA 6

In occasione del XIV anniversario della fondazione del Fronte patriottico del Laos la stampa sovietica mette in rilievo l'importanza della lotta che il popolo laotiano conduce da anni contro l'aggressione americana ed il carattere realistico e costruttivo delle proposte avanzate dal Fronte per dare una soluzione politica al conflitto «Il movimento di solidarietà col Laos — scrive ad esempio la *Pravda* ricordando anche gli incontri fra i dirigenti sovietici e laotiani — diventa sempre più vasto anche nell'URSS che si schiera decisamente contro l'aggressione americana Il popolo sovietico esige che sia posta fine alla guerra brigantesca che gli americani conducono contro il Laos»

McCarthy a Mosca

I rapporti economici tra Urss e Usa

Ufficialmente il senatore democratico si è recato a Mosca come turista, ma avrà incontri nella sua qualità di membro del Comitato delle finanze

Dalla nostra redazione

MOSCA 6

Il senatore americano McCarthy che come è noto si era presentato alle elezioni presidenziali chiedendo agli elettori un voto contro la guerra nel Vietnam è giunto oggi a Mosca ufficialmente soltanto come turista ma anche — a quanto si è appreso presso l'ambasciata americana — per avere incontri nella sua qualità di membro del Comitato per le finanze del Senato coi dirigenti sovietici sui problemi delle relazioni economiche USA URSS Non si esclude che McCarthy che è una figura assai popolare nell'Unione Sovietica per le posizioni fortemente critiche da questi sostenute sui problemi della politica estera americana, possa avere anche un incontro con Kossighin

Per quel che riguarda i rapporti economici URSS USA essi sono ora assai limitati (il volume nell'interscambio è oscillato fra il 1960 e il 1968 dai 76 ai 99 milioni di rubli rispetto ai 396 milioni di rubli ad esempio dell'interscambio Italia URSS nel 1968)

Nel corso di una recente conferenza stampa il vice presidente del Comitato sovietico per la tecnica e la scienza Gvisciani aveva detto che l'Unione Sovietica auspica un miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti nel campo tecnico scientifico ed economico ed è noto che negli Stati Uniti molte forze politiche ed economiche e numerose personalità della vita politica fra cui anche McCarthy chiedono al governo di annullare la legge in vigore dal 1949 che limita considerevolmente com'è noto il commercio coi paesi socialisti

Il Senato americano nell'ottobre del 69 ha approvato, superando forti resistenze un primo progetto di legge che prevede di ridurre a duecento da milletrecento la «lista nera» dei prodotti cosidetti «strategici» per i quali è proibita la vendita all'Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti La decisione del Senato ha dimostrato quanto siano diventate anacronistiche le misure prese dagli Stati Uniti negli anni della guerra fredda per impedire lo sviluppo delle economie socialiste e ha creato ora un certo spazio per porre su basi più ragionevoli il problema dei rapporti economici fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America

a. g.

L'ala destra fa proprie le tesi dell'opposizione democristiana

Aspro scontro a Bonn nel partito liberale

Il leader della FDP (e vicecancelliere) denuncia le posizioni del suo predecessore Mende — Attesa per il discorso di Brandt al Bundestag, il 14 gennaio — Controproposte di Bonn alla RDT?

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6

Le iniziative diplomatiche verso l'est e il dialogo in corso o in via di sviluppo tra Bonn, Mosca, Varsavia e Berlino democratica, hanno provocato in questi giorni nella RFT l'attacco concentrico dell'opposizione dc e dell'ala destra del partito liberale (FDP) che già a suo tempo si era mostrata recalcitrante a partecipare alla coalizione con i socialdemocratici

Il via a questo attacco è stato dato dal capo del gruppo parlamentare dc Barzel il quale ha messo in guardia nei giorni scorsi Brandt dall'aderire a qualsiasi concessione su posizioni che a suo avviso «debbono essere irrinunciabili»

Ieri è venuta l'aperta dichiarazione di guerra del presidente della commissione esteri della DC Werner Marx il quale preannuncia per il 14 gennaio al Bundestag un attacco su tutta la linea «per impedire che una politica che non merita questo nome (la politica orientale di Brandt n d r) danneggi il paese con inutili illusioni» A questi attacchi si è associato l'ex leader del partito liberaldemocratico Erich Mende Alla vigilia del tradizionale incontro dei dirigenti del partito, che si svolge ogni anno nel giorno dell'Epifania Mende ha ripreso questa volta senza infingimenti tutte le riserve già a suo tempo espresse contro la partecipazione della FDP alla coalizione con la SPD allineandosi praticamente all'opposizione dc tant'è vero che ha dichiarato che il partito liberale deve opporsi ad un qualsiasi riconoscimento della RDT e della linea Oder Neisse

A Bonn si esclude che la posizione di Mende possa mettere in crisi il partito o comunque metterne in discussione la politica Scheel il ministro degli esteri (e leader della FDP) stamane è stato esplicito e duro nei suoi confronti «Nessuno — ha detto — ha diritto di mettere in dubbio la credibilità del partito Le osservazioni di Mende non sono che una ripetizione di luoghi comuni formulati in modo poco chiaro Egli soprattutto non ha impedito che la sua critica venga usata a danno del partito Ma — ha concluso Scheel — Mende non scuoterà il partito, se dovrà scegliere»

Anche i socialdemocratici hanno respinto l'attacco dc denunciandone il tono da crociata e mostrandosi sicuri degli argomenti che avranno da esprimere il 14 gennaio prossimo durante il dibattito al Bundestag Tale dibattito come è noto sarà aperto da un discorso di Brandt sullo «stato della nazione» Punto chiave di questa allocuzione che è attesa con comprensibile interesse negli ambienti politici di Bonn sarà il modo di affrontare il problema dei rapporti con la RDT

Oggi si afferma che ancora prima del discorso al Bundestag Brandt avrebbe l'intenzione di rivolgersi al Primo ministro della RDT Willi Stoph per inviargli alcune controproposte a quelle inoltrate prima di Natale da Ulbricht a Heinemann Stamane infatti la «Frankfurter Allgemeine» scrive che mentre il cancelliere nell'isola tunisina di Gerba sta portando gli ultimi ritocchi al suo discorso il segretario di stato Egon Bahr, sta elaborando un disegno di trattato da sottoporre al governo della RDT

La stessa «Frankfurter Allgemeine» scrive oggi a proposito di una eventuale controproposta di Bonn alla RDT che si tratta di una iniziativa «senza dubbio utile» Allo stesso tempo da notizia con rilievo della decisione di Bonn di togliere a tutta una serie di prodotti e merci della RDT il blocco e le limitazioni che esistevano fino ad ora per la loro importazione nella RFT Con ciò scrive il giornale il commercio inter tedesco che ha toccato in questi anni quasi quattro miliardi di marchi potrebbe aumentare del 15 %

Una eco notevole ha suscitato stamane l'intervista concessa alla tv della RFT dal ministro degli Esteri ungherese Janos Peter il quale ha affermato che Budapest «è disposta a migliorare in tutti i campi e ad allargare i suoi rapporti con la RFT» Peter sostiene che Budapest non vuol porre pregiudiziali alla instaurazione di rapporti diplomatici con Bonn «però essi dovrebbero essere preceduti da un regolamento dei rapporti tra RFT e RDT sulla base del diritto internazionale»

Franco Fabiani

Dopo la pubblicazione della nuova storia del PCUS

Polemiche a Belgrado per la rottura del 1948

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 6

In un commento dedicato alla politica estera, il quotidiano «Dnevnik» di Novi Sad affronta i problemi sollevati dalla pubblicazione dell'ultima edizione della storia del PC dell'Unione Sovietica soprattutto per ciò che concerne la Jugoslavia

In particolare il quotidiano scrive «non è possibile non rilevare come il conflitto non tanto lontano sorto tra il partito jugoslavo e i partiti e i governi degli altri paesi socialisti in conseguenza della famosa risoluzione del Cominform viene nuovamente interpretato in maniera diversa» La nuova interpretazione secondo il quotidiano jugoslavo modifica alcuni recenti atteggiamenti del PC del Pcus e costituisce di fatto «un tentativo di riabilitare il Cominform e le decisioni di allora»

Già ieri l'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» presentando [illegible] edizione della storia del Pcus aveva confermato che sulla base della lettura dei paragrafi dedicati al conflitto del 1948 «si può dedurre che la Jugoslavia è oggi di nuovo accusata di avere le maggiori responsabilità per la rottura di allora»

Questi due commenti interpretano pienamente il pensiero delle fonti ufficiali jugoslave sulle parti della nuova storia del partito comunista sovietico dedicate alla complessa vicenda che accompagnò nel 1948 la condanna della Jugoslavia da parte del Cominform In particolare a Belgrado si tende a sottolineare come tutto ciò costituisca una novità rispetto alla «Storia dei rapporti internazionali e della politica estera dell'URSS» pubblicata nel 1967 nella quale si precisava che nel 1948 «si sono prodotti dissensi attorno ad una serie di questioni ideologiche e politiche» tra il PC jugoslavo ed altri partiti comunisti

Per questo l'ultima pubblicazione ha creato una certa sorpresa non solo per le profonde correzioni intervenute rispetto alle passate edizioni pubblicate dopo il 56 ma anche perché dichiarazioni e visite che i due paesi socialisti si erano scambiate negli ultimi tempi avevano contribuito a rendere l'atmosfera più distesa e ad attenuare i contrasti e le divergenze su molte questioni

f. p

VALLE DEL GIORDANO — Un «commando» di Al Fath in azione nei territori occupati

Il Presidente francese preoccupato per la gravità della crisi

POMPIDOU: COESISTENZA PER IL MEDIO ORIENTE

«Il vero problema è di far vivere insieme gli israeliani e i palestinesi» «Al Ahram» denuncia una campagna dei servizi segreti di Tel Aviv e della CIA per dimostrare che Parigi vende grosse quantità di armi ai paesi arabi - Un numeroso «commando» egiziano al di là del canale

Dal nostro corrispondente

PARIGI 6

Nel corso di una conversazione coi rappresentanti della stampa francese e straniera accreditati all'Eliseo il presidente della Repubblica Pompidou ha manifestato ieri sera una profonda preoccupazione per la situazione nel Medio Oriente che a suo giudizio «si fa più grave ogni giorno di più»

È un po' ha detto Pompidou come in un certo periodo della guerra d'Algeria si rapisce Ben Bella (tutti ricorderanno il clamoroso ratto da parte dei servizi francesi dell'aereo che trasportava il leader della rivoluzione algerina dal Marocco in Egitto) si organizzano colpi ben riusciti «ma non è così che si risolvono i problemi di fondo»

Era una critica velata ma diretta ai «colpi» recenti di Israele e in particolare al ratto delle cinque vedette francesi dal porto di Cherbourg Pompidou tuttavia non ha voluto dire di più ma ha aggiunto subito dopo «Il vero problema è di far vivere insieme gli israeliani e i palestinesi Bisognerà pure che un giorno gli israeliani comprendano che essi debbono vivere coi palestinesi e viceversa A questo proposito non credo che si sia sulla buona strada La politica della Francia non è la soppressione di Israele ma la coesistenza»

Pompidou ha anche auspicato «un embargo rigoroso e completo» sulle forniture d'armi ai paesi del Medio Oriente da parte delle quattro grandi potenze ed ha ricordato con una certa ironia che la Francia aveva effettuato in questi ultimi tempi «una fornitura involontaria»

Le preoccupazioni di Pompidou oltre che per la situazione oggettiva che regna nel Medio Oriente si spiegano con la posizione particolare della Francia post degolliana una posizione sul filo del rasoio tendente da una parte a migliorare i rapporti con Tel Aviv e dall'altra a mantenere nel mondo arabo quel prestigio procacciatole dall'azione diplomatica del generale De Gaulle

Questa posizione è risultata quasi simbolicamente illustrata da due episodi recentissimi la reazione estremamente moderata con la quale il governo francese ha risposto al ratto delle cinque vedette — e che ha permesso ai gollisti di sinistra di accusare Pompidou di doppio gioco — e le trattative in corso tra la Francia e la Libia per l'acquisto da parte di quest'ultima di una quindicina di «Mirage» supersonici Aperte nel 1968 cioè ancora ai tempi di re Idriss le trattative starebbero per arrivare alla conclusione Di qui le forsennate pressioni esercitate da Israele e dagli Stati Uniti sul governo di Parigi per bloccare la trattativa Israele accusa la Francia di vendere armi all'Egitto tramite la Libia mentre gli Stati Uniti temono di vedersi sottrarre un mercato di un certo interesse per la loro industria bellica

A questo proposito è da segnalare dopo le informazioni di ieri circa i passi del Dipartimento di Stato presso l'ambasciata francese a Washington un odierno colloquio dell'ambasciatore americano a Parigi Sargen Shriver con Schumann Il colloquio è avvenuto su richiesta di Shriver e ha dato luogo ad «uno scambio di informazioni su tutti i problemi relativi al Medio Oriente» Più tardi un portavoce del *Quai d'Orsay* ha confermato che negoziati «di carattere generale» sono in corso con la Libia sottolineando che questo paese «non appartiene al campo di battaglia e non ricade quindi nei termini dell'embargo» A loro volta fonti del ministero della difesa hanno confermato che i negoziati riguardano anche la vendita di aerei del tipo *Mirage*

Sembra dunque che i dirigenti francesi mentre cercano di rassicurare gli americani siano orientati a portare avanti le discussioni intraprese con i libici Il loro argomento secondo il quale la Libia non può essere considerato un paese belligerante» nella guerra del 67 è senza dubbio fondato E allora non si può non dar credito al giornale egiziano «Al Ahram» che proprio oggi prendendo le difese della Francia denuncia una vasta campagna organizzata dai servizi segreti israeliani con la collaborazione della CIA per dimostrare che Parigi sta vendendo armi in grosse quantità a numerosi paesi arabi Questa campagna secondo il giornale cairota tenderebbe a giustificare nuove vendite di armi americane ad Israele a rendere più difficile la cooperazione tra la Francia e il mondo arabo e infine a fare accettare all'opinione pubblica francese l'affare delle cinque vedette di Cherbourg

• • •

IL CAIRO 6

Ieri notte un numeroso «commando» egiziano ha superato il canale e ha attaccato postazioni israeliane a nord di Port Taufiq Secondo gli egiziani tutti gli uomini sono rientrati alla base con nove feriti dopo aver ucciso molti soldati israeliani distrutto un mezzo cingolato una jeep e un carro armato Secondo gli israeliani gli egiziani avrebbero lasciato sul terreno nove morti e l'azione non avrebbe causato danni di sorta

Questa mattina l'aviazione egiziana ha condotto due incursioni con aerei da caccia a El Qantara e con caccia bombardieri a Ad El Shatt Gli egiziani affermano che pesanti perdite sono state inflitte agli israeliani mentre questi asseriscono che gli attacchi non hanno approdato a nulla Contrastanti sono anche le notizie sui particolari degli attacchi poiché gli egiziani dichiarano che i loro aerei non hanno trovato resistenza mentre gli israeliani asseriscono che gli aerei attaccanti hanno sganciato precipitosamente le loro bombe sulla riva orientale del canale invertendo subito la rotta

A Tel Aviv il ministro israeliano incaricato dei territori occupati e dei profughi Shimon Peres ha annunciato «una coordinazione delle economie di Israele e dei territori occupati» Peres ha detto che «la nozione di fusione economica di questi territori in Israele deve essere definita con prudenza per evitare ogni accusa di annessionismo

L'agenzia «Mena» ha diffuso oggi il testo di una intervista al leader sudanese El Nimeiry nella quale si accusano gli Stati Uniti la RFT e Israele di complottare per creare un secondo Biafra nel Sudan meridionale Nimeiry dichiara di essere in possesso di documenti che com[illegible] [illegible] prevede misure economiche e politiche per [illegible] il problema meridionale [illegible] che vivono tribù di [illegible]

Augusto Pancaldi

Intervista all'organo del POSU

Arafat: «Abbiamo da perdere solo le nostre tende»

BUDAPEST 6

Yassir Arafat presidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina e *leader* di Al Fath ha concesso una ampia intervista al corrispondente da Cairo del quotidiano del POSU *Nepszabadsag* Il testo è apparso oggi con grande risalto nel giornale

La prima domanda rivolta ad Arafat è stata la seguente Perché [illegible] con un mitra Il *leader* di Al Fath ha risposto «Da poco ho passato il Giordano e li ho combattuto [illegible] vita tra [illegible] campi di addestramento [illegible] guerriglia [illegible] del mitra Ma il mitra [illegible] il nostro simbolo Nel 1948 abbiamo commesso uno sbaglio ascoltando i dirigenti arabi di allora e deponemmo le armi perché subito dopo [illegible] tolte le terre e divenimmo profughi abbiamo atteso per venti anni le decisioni delle Nazioni Unite»

[illegible] obiettivo di Al Fath [illegible] un libero Stato palestinese democratico [illegible] progressista» «Si tratta — ha poi continuato — di tutta la Palestina dal Libano fino alla penisola del Sinai [illegible] Golan [illegible] fiume Giordano [illegible] al Mediterraneo Una zona che è ora interamente occupata [illegible] sionisti Ma detto questo ritengo opportuno affermare che noi consideriamo palestinesi tutti coloro che *vivono* nel territorio della Palestina senza riguardo alla razza alla nazionalità alla religione»

«Consideriamo palestinesi — ha proseguito Arafat — gli ebrei i maomettani gli arabi e i cristiani li *riteniamo* tutti figli della Palestina e chiediamo per loro il diritto all'autodeterminazione Il nuovo Stato può però nascere solo da una battaglia antimperialista anticolonialista e antisionista»

Dopo aver fatto rilevare che la lotta dei palestinesi è anche rivolta a sconfiggere «la base dell'imperialismo americano nel Medio Oriente» Arafat ha rilevato che Al Fath non vuole «spingere nel mare gli ebrei pur se nei venti anni passati Israele ci ha sempre cacciati nel deserto Ora la giunta militare di Tel Aviv ha preso le nostre case ci ha cacciati dalla patria e tutto questo lo ha fatto prima con l'aiuto inglese poi americano ed ora anche con l'aiuto degli imperialisti tedesco occidentali A questo punto non ci è restato altro che prendere le armi Perché ora il nostro popolo può perdere solo le *tende*»

Concludendo il *leader* della resistenza palestinese ha rivolto un ringraziamento ai paesi socialisti per l'appoggio dato alla lotta dei movimenti di liberazione

---

DALLA 1ª PAGINA

Denunce

no preso posizione in un odg approvato a conclusione di un incontro — contro la repressione antioperaia

Nel documento si denuncia «ai lavoratori e all'opinione pubblica l'ulteriore provocazione in atto da parte dei dirigenti la forza pubblica che con la compiacente approvazione del prefetto applicando leggi fasciste superate dalla vittoriosa lotta della Resistenza che ci ha dato la Costituzione repubblicana danno una mano al padronato sconfitto portando avanti dopo mesi dalle manifestazioni civili denunce contro lavoratori che vi hanno partecipato tra i quali alcuni della Pirelli Bicocca»

Le sezioni PCI PSI e DC «invitano alla vigilanza all'unità e alla lotta i lavoratori i democratici e gli antifascisti» e chiedono alle autorità cittadine ai sindacati ai Consigli comunale e provinciale e a tutti i parlamentari democratici di intervenire per stroncare le manovre reazionarie

PSI

conclude l'*Avanti* — *dipende unicamente dalle effettive possibilità di instaurare una politica nuova per gli anni 70 E' una impresa difficile, ma non impossibile per la quale abbiamo bisogno della forza di tutto il Partito, della sua unità*»

Volutamente moderato nel tono è il commento della *Voce repubblicana* che tuttavia giudica la situazione da un punto di vista molto diverso Con molta enfasi i repubblicani affermano che quel che occorre è «*un centrosinistra primigenio*» secondo la «*impostazione dinamica e costruttiva che portò alla svolta del 1962 come nuova tendenza di sviluppo della democrazia italiana*» La *Voce* ammette tuttavia che le ipotesi che stavano a fondamento dell'operazione di centrosinistra tanti anni fa sono in larga parte «*programma da attuare*», ma non si chiede perché Si limitano a registrare con favore la possibilità di avviare, come scrive la *Voce*, un dialogo politico «*senza preconcetti senza posizioni predeterminate*» il «*discorso più sostanzioso*» della trattativa cioè l'incontro decisivo a quattro, dovrebbe aver luogo — confermano i repubblicani — tra una quindicina di giorni

Il PRI non dà tuttavia una risposta circa le questioni di programma e di indirizzo politico che i socialisti avevano sollevato anche ieri mattina con l'articolo di fondo dell'*Avanti!* Attraverso questo commento, la segreteria socialista ha voluto sottolineare ancora una volta che il richiamo che deve stare alla base di ogni discorso sul governo è quello che riguarda le lotte dei lavoratori Le esigenze che ne scaturiscono, scrive l'*Avanti!* «*sono esigenze di libertà, di sviluppo della democrazia di progresso economico e civile di accrescimento del potere della classe operaia e delle masse popolari tutte esigenze* — afferma il giornale socialista — *che non possiamo ritenere esaurite con la composizione delle più difficili vertenze sindacali ma che vanno invece, sviluppate e garantite da un'azione politica che per avere il consenso dei socialisti dovrà rivolgersi non solo a respingere i prevedibili tentativi di annullare o ridurre le conquiste faticosamente e tenacemente raggiunte dai lavoratori ma a consolidarle con tutta una serie di riforme nel campo economico in quello sociale in quello della pienezza della democraticità e della laicità dello Stato e delle sue istituzioni*»

I socialdemocratici, dal canto loro premono soprattutto per accorciare i tempi Lupis si augura una «*ondata di buonsenso*» da parte della base socialista Preti prosegue invece la sua polemica con i sindacati e sullo «spazio» da essi occupato e dimentico delle polemiche forcaiole sue e dei suoi colleghi soprattutto nei giorni dei fatti di Milano, giunge ad affermare che il PSU ha «*sempre lealmente appoggiato tutte le rivendicazioni sindacali*»

Canzonissima

molto dato l'impegno con cui i neomiliardari in genere sfuggono la pubblicità e il fisco

Quanto alle vincite si sa chi ha venduto i sei primi biglietti: quello corrispondente alla serie AV n 03599 è stato acquistato a Montevarchi (Arezzo), nel bar di via Roma di proprietà del signor Dino Vermani, il biglietto BP n 35195 in una rivendita di tabacchi di Rho (Milano) situata in via Pace di proprietà del signor Mario Messa il CS n 43000 è stato venduto a Roma nella ricevitoria del lotto di via della Lungaretta 21 nel popolare rione di Trastevere di cui è titolare la signora Paola Aiato il BT n 01139 è stato venduto in una rivendita di tabacchi di Bagnara Calabra (R Calabria) gestita da Tommaso Ciccone e situata in Corso Umberto il B n 94088 è stato venduto a Bologna all'edicola della stazione centrale gestita dal signor Licole Atti infine il biglietto serie BN n 70676 è stato venduto a Savona dal rivenditore Bruno Bianchi mentre si trovava all'ufficio postale in coda per ritirare la pensione

Per tutti la ricerca dell'acquirente si presenta difficile

Presto o tardi comunque i milioni arriveranno a destinazione e anche per quest'anno Canzonissima si sarà guadagnata senza suo merito almeno la simpatia di coloro che sotto i suoi auspici si sono visti piovere addosso la fortuna

---

La Pravda sulle prospettive '70 (e attacco ai dirigenti di Pechino)

MOSCA 6

In un articolo dedicato agli avvenimenti degli anni 60 e alle prospettive che essi hanno aperto alle lotte dei popoli nel decennio appena iniziato V Korionov scrive sulla «Pravda» di oggi che nonostante si siano avute negli anni scorsi molte gravi crisi internazionali si può però affermare che «l'imperialismo non è riuscito a raggiungere nessuno dei suoi obiettivi strategici» Il rafforzamento del sistema socialista mondiale gli scioperi e le lotte della classe operaia dei paesi occidentali i mutamenti rivoluzionari intervenuti nel Sudan in Libia ed in Somalia dimostrano che la via dei popoli verso la libertà ed il progresso rimane la tendenza principale della nostra epoca»

Parlando poi delle prospettive la «Pravda» torna ad affrontare la questione cinese con ribadite critiche ai dirigenti di Pechino e scrivendo che «i propagandisti dell'imperialismo cercano ora di attivizzare la campagna anticomunista sfruttando sia gli avvenimenti in corso in Cina sotto la bandiera della rivoluzione culturale sia la politica dei dirigenti cinesi Questi propagandisti pongono un accento particolare sui preparativi militari in corso in Cina

«I falchi americani e i revanscisti del Reno — sostiene il giornale lanciando un aspro attacco ai dirigenti cinesi — gustano in tutti i modi le dichiarazioni della propaganda cinese circa la inevitabilità della guerra ' ed i suoi appelli che esortano la gente a prepararsi per una guerra vicina e grande Per gli imperialisti secondo il noto giornalista americano Salisbury è funesta l'idea stessa della possibilità di cambiamento della politica attuale della leadership cinese e di ritorno della Repubblica popolare cinese sulla via dell'amicizia e della collaborazione con l'URSS e con altri paesi della comunità socialista»

Ceausescu ottimista sui problemi internazionali

BUCAREST 6

Il giornale giapponese *Yomiuri Shimbun* ha pubblicato una intervista col segretario del PC rumeno N Ceausescu che si dichiara ottimista sui più importanti questioni internazionali del momento

«Noi speriamo — ha detto fra l'altro il capo dello Stato rumeno — che i colloqui cino-sovietici porteranno rapidamente alla soluzione dei problemi controversi perché le divergenze tra i due paesi hanno solo carattere temporaneo Ciò [illegible] non soltanto agli interessi dell'URSS e della Cina ma rafforzerebbe gli interessi della pace nel mondo»

Ceausescu [illegible] dichiara[illegible] favorevole alla sollecita organizzazione [illegible] conferenza [illegible] impressione [illegible] Parlando [illegible] rapporti tra paesi a regime [illegible] Ceausescu ha espresso compiacimento per le conseguenze della visita compiuta da Nixon in Romania nell'agosto scorso

---

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 Estero 7 numeri annuo 33 500 semestre [illegible] - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 - RINASCITA annuo 6 000 semestre 3 400 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 300 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 PUBBLICITA Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 50 Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250 festivi L 300 Necrologie edizione generale L 500 per parola ediz Italia Settentrionale lire 100 per parola sottoediz Italia Settentrionale L 300 per parola ediz zone Centro Sud L 50 per [illegible] Centro Sud L 250 per parola [illegible] lire 300 diritto fisso [illegible] Finanziaria Banche L 500 Legali L 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19